

a.s. 2019-2020



Sedici modi per dire verde

*Riflessioni green della classe 3i
Scuola Giuseppe Mazzini, Livorno*



SALVIAMO IL MONDO

L' ambiente è tutto ciò con cui un essere vivente entra in contatto influenzandone il ciclo vitale. Tutti gli organismi che lo popolano definiscono quello che viene detto ecosistema. L' ambiente è un sistema complesso di fattori fisici, chimici e biologici, di elementi viventi e non viventi. L'insieme degli ambienti della terra costituisce la biosfera. In questi anni per la crescita dell'inquinamento l'ambiente sta peggiorando.

Molto complesso è agire per salvaguardare l'ambiente, perchè l'ambiente è qualcosa che funziona insieme, un organismo nel quale un singolo intervento locale a conseguenza sull'intero sistema poiché i vari elementi sono collegati tra loro da una stretta rete di relazioni. Se si rompe questo equilibrio l'intero sistema rischia di essere distrutto. Negli anni la terra ha saputo sopportare cambiamenti violenti e devastanti, operati non solo dall'uomo, ma anche dalla natura, come le glaciazioni, ed ha saputo sempre trovare un nuovo equilibrio ambientale. In questi ultimi due secoli, però, l'intervento dell'uomo si è fatto massiccio e spropositato. Anche da un punto visivo ci rendiamo conto che il nostro pianeta è ormai costituito più di cemento che di "verde".

L'uomo interviene negativamente sull'ambiente terrestre, per esempio, disboscando le foreste. L'ha sempre fatto, ma ormai il pianeta non è più in grado di far fronte all'azione dell'uomo. La percentuale del territorio ricoperte dalle foreste diminuisce anno dopo anno, e sappiamo come gli alberi siano importanti per la produzione dell'ossigeno e per gli equilibri alimentari. Ad esempio recentemente ha

preso fuoco la foresta amazzonica, importante centro di produttività di ossigeno.

Pure l'acqua è un bene prezioso di cui solo un quinto della popolazione mondiale può usufruirne e noi, siamo proprio quel quinto, ma non ci rendiamo del dramma della carenza di acqua. In alcuni casi, invece, sembra che di acqua ce ne sia troppa, ma anche questo può essere il frutto di un'azione sconsiderata dell'uomo, che privilegia di un interesse economico immediato all'assunzione di misure contro inondazioni e straripamenti. Persino il mare, che era sempre stato in grado di apparire in tutta la sua purezza anche quando doveva smaltire l'inquinamento delle foci dei fiumi, nasconde oggi insidie ben più grandi, come sostanze chimiche e scorie nucleari in quantità rilevanti. Anche l'atmosfera risente negativamente dell'intervento umano.

L'inquinamento invade le nostre città, provocando malattie, tra le quali la più grave è certamente il tumore ai polmoni, provocato dall'eccessivo smog che il nostro organismo deve sopportare. Non sono solo le fabbriche a provocare l'inquinamento, ma anche i privati, con i gas di scarico delle auto, con il riscaldamento e i condizionatori. I frigoriferi, inoltre, producono cloro-fluoro-carburi che trattengono il calore all'interno dell'atmosfera, con il fenomeno del così detto effetto-serra. In questi anni ci siamo fatti prendere troppo alla mano e bisognava pensarci prima ma ormai le cose sono fatte e non si può più ritornare in dietro. Di questo argomento ne sta parlando una ragazza famosa sedicenne di nome Greta Thunberg che ha fatto diversi incontri importanti (ad esempio quello all' ONU a New York). Questa ragazza ha cambiato il nostro punto di vista riguardante l'ambiente.

Ci sta facendo riflettere su come stiamo riducendo la nostra terra.

La sua idea è quella di incentivare le case automobilistiche, a produrre

auto elettriche per diminuire le emissioni gassose e la co2 e di ridurre la plastica in tutto il mondo.

Davide Bufalini

Matteo Buzzone

Edoardo Doria

Federico Doro

Matteo Zanatta

UN MONDO RIPARABILE

Mondo, tempo fa sinonimo di bellezza.

Ora sinonimo di inquinamento, catastrofe, distruzione...

Riparabile forse...tutta colpa dell'uomo distruttore...

Tutti abbiamo un interesse comune: salvare il pianeta...

Ma perché questo? Perché vogliamo avere un futuro migliore, un futuro pieno di bellezza e allegria.

Ma l'uomo si accorgerà degli errori che sta commettendo soltanto quando non potrà più rimediarli.

L'amazonia sta bruciando,

l'aria nei polmoni non fa più il giusto corso,

non lavorano più molto bene...

il mondo sta morendo.

Noi, figli della terra causiamo questo, mentre lei come una madre ha fatto di tutto per noi.

L'uomo si ritiene il più intelligente tra tutti gli esseri viventi, ma almeno gli altri non si autodistruggono.

Come ai poli si sciolgono i ghiacciai, anche gli uomini stanno subendo cambiamenti climatici.

Noi non tifiamo più per noi stesse, ma per la natura che deve vincere contro le cattiverie dell'umanità.

All'umanità appartiene ogni uomo sulla terra;

ma sono veramente umani coloro che la distruggono o sono umani soprattutto le persone che combattono per salvarla?

IL SOGNO DI UN MONDO PULITO

*Se tutta l'umanità potesse scomparire,
la natura tornerebbe a fiorire:
gli animali della terra, del cielo, del mare,
riprenderebbero indisturbati a regnare.*

*Respirare per le piante è fondamentale;
crescerebbero nuovi boschi, grandi foreste in modo naturale;
niente inquinamento, sostanze tossiche e CO2 in eccesso,
solo il profumo dei fiori adesso.*

*Le acque dei fiumi, dei laghi e del mare
pulite, trasparenti e sempre più chiare.
Questo è il sogno di un mondo pulito,
ma nel mondo di oggi l'uomo ha fallito.*

*Davvero dobbiamo "sparire"
perché il pianeta possa guarire?*

Noi siamo convinte che la soluzione ci sia:

la regola delle tre R non è una follia!

Ridurre, riusare, riciclare;

solo così l'ambiente possiamo aiutare.

Se non vogliamo farlo per noi, facciamolo per il mondo,

chè altrimenti cadrà in un sonno profondo.

*Marta Ania
Chiara Battini
Emma Salani
Eva Tedeschi*

IL BAMBINO CHE SALVÒ LA CITTÀ

Questo brano parla del sogno di un bambino, un bambino che tiene al pianeta, un bambino che quando passa per strada e vede un oggetto per terra lo prende e lo butta nel cestino giusto, cosa che tutti dovremmo fare.

Era una freddissima sera di novembre e a casa di Kristian si mangiava carne di vitello e patate al forno, uno dei piatti che la mamma del bambino cucinava meglio; come tutte le sere la famiglia guardava il telegiornale e siccome a Kristian non interessava la politica o le altre cose come i nuovi film o interviste varie la solita frase che diceva quando finiva di mangiare era: "Chiamatemi appena il telegiornale parla di ambiente! Qualunque argomento tratti". La mamma e il papà come ogni sera si guardavano e facevano la tipica faccia dei genitori orgogliosi dei propri figli.

Arrivate le otto e mezza, i genitori chiamarono Kristian, per avvertirlo che stava per andare in onda un servizio del telegiornale dedicato all'Amazzonia, Kristian si gettò dal letto, corse in cucina e disse a tutta la famiglia di stare in silenzio perché non si voleva perdere nemmeno un solo respiro della giornalista che spiegava l'accaduto. Appena seppe dell'incendio che c'era stato si mise le mani nei capelli, dicendo che non era possibile e che era solo uno scherzo, ma no purtroppo non lo era...

Alle dieci e un quarto Kristian andò a letto e si mise a dormire; quella notte fece un sogno, anzi il sogno, o forse un incubo.

Si "risvegliò" in una grande città, poteva essere New York come poteva essere Tokyo, insomma non era certo di dove fosse ma era certo che la città andava in fiamme, le persone urlavano dalla paura, quelle fiamme diventavano sempre più grandi ogni volta che Kristian si

girava a guardarle, inizialmente non capì bene che stava succedendo, ma poi capì che era il suo sogno, capì che quelle fiamme erano create dall'uomo, le strade e i palazzi erano a pezzi, lui camminava e scorreva gli occhi da palazzo a palazzo come se rincorresse con lo sguardo qualcuno che corre da destra a sinistra: In quel sogno non vide solo fiamme e la città distrutta, vide anche i fiumi e i mari vuoti e siccome stava guardando fosse molto molto profonde, immaginò che se il mare era evaporato probabilmente era anche quello colpa dell'uomo: In quelle fosse vide animali morti di ogni tipo, da pesci a cervi, vide persone che si stavano togliendo la vita, vide che il mondo stava finendo, poi il suo sguardo si soffermò su una montagnetta di plastica che si era formata sullo stomaco di una balena: Kristian scese nella fossa, la prese e come suo solito la buttò nel cestino giusto; poi tutto ad un tratto svenne e qualche secondo dopo riaprì gli occhi e si ritrovò intorno delle persone che urlavano di chiamare un'ambulanza, si alzò e vide che quelle fiamme, quegli animali non c'erano più, c'erano solo dei bei palazzi colorati, un cielo sereno e un bel mare azzurro...ma quel paradiso finì molto presto a causa della sveglia per la scuola! Kristian allora si alzò e capì che quello che era successo.

E per tutta la vita, forse, grazie a quel sogno il suo scopo diventò ripulire la terra.

Il nostro parere

All'inizio della preistoria noi umani eravamo molto puliti, l'ambiente era bello e c'erano molti animali, in poche parole si viveva davvero bene. C'erano praterie, poi le città iniziarono ad espandersi e il verde si restrinse ai parchi dei cani o a quelli dove giocavano i bambini, che però erano pulitissimi, perché gli uomini avevano molto rispetto dell'ambiente in cui vivevano, ma adesso tutto è cambiato.

Al giorno d'oggi camminando per strada possiamo trovare di tutto: i cartoni da imballaggio, le bottiglie di plastica e molto altro; ma all'essere umano non bastava inquinare, brucia anche la terra in cui viviamo come in Amazzonia dove duecento venticinque ettari di foresta sono andati a fuoco. Un altro esempio di come noi stiamo rovinando la terra è quello dei mari, fiumi e laghi che vengono riempiti da circa otto tonnellate di plastica al giorno: il fiume Yangtze in Cina trasporta un milione e mezzo di tonnellate di plastica in mare ogni anno, c'è così tanta plastica in mare che si è addirittura formata un'isola fatta di rifiuti!

Ovviamente anche gli animali marini ci rimettono come le tartarughe che possono confondere un sacchetto di plastica con una medusa o i pesci che mangiano la plastica e poi possono essere mangiati da un animale più grande come la balena che di conseguenza muore, ma non solo gli animali marini muoiono o si estinguono, anche molti animali che stanno sulla terra stanno per estinguersi o si sono già estinti.

Marta Cavallini

Marta Minuti

Elisa Norfini

Sara Tintori

Sabrina Vitale

GIMMY LA BOTTIGLIA DI PLASTICA

C'era una volta una bottiglia di plastica che perse la strada di casa e, nel tentativo di ritrovarla, si fermò a chiedere in un posto strano: il paese dei rifiuti dispersi.

Prima ancora di incontrare qualcuno la piccola bottiglia fu colpita da un odore terribile; man mano che si avvicinava alle case il paesaggio si faceva brutto e sgradevole, per la strada si vedeva sporco ovunque. Il fiume era diventato di un colore strano, pieno di bolle di sapone e i pesci boccheggiavano in fin di vita a causa dei detersivi inquinanti...

Qui abitavano i rifiuti dispersi: lattine e bottiglie di plastica, pile usate, vecchi vestiti che la gente dei paesi vicini aveva gettato via senza il minimo rispetto per l'ambiente.

Con il tempo i rifiuti si erano riuniti tutti insieme in attesa di ritrovare ciascuno il proprio bidone della raccolta differenziata e lì finalmente vivere felici nell'attesa di essere riciclati.

Ma nessuno sapeva dove si trovarono i bidoni, nessuno, neanche gli abitanti dei paesi più vicini volevano avvicinarsi a quel paese per fare la raccolta differenziata perché anche a distanza di chilometri si sentiva una gran puzza...

Insomma i rifiuti dispersi non sapevano proprio come fare per essere riciclati. Quando arrivò la bottiglia, l'unica ad aver trovato il coraggio di superare la puzza e lo sporco sparso ovunque, i rifiuti le raccontarono la loro storia: fu così che la bottiglia, che aveva viaggiato tanto, poté aiutare i rifiuti a trovare la strada per arrivare ai cassonetti della raccolta differenziata più vicini. I rifiuti dispersi si

misero in viaggio e finalmente ciascuno raggiunse il proprio cassonetto! E la bottiglia di plastica ritrovò la strada per tornare a casa.

Vittoria Campochiari

Aurora De Zio

Aurora Terreni

LA TARTARUGA GINA E IL DELFINO PINO

Nel mar Adriatico delle meraviglie, tartaruga Gina stava giocando con Pino il delfino fino a quando quest'ultimo vide un calamaro e, avendo tanta fame, cominciò ad inseguirlo lasciando sola Gina.

Lei si sentiva tanto sola perché voleva continuare a giocare, finché non vide uno strano ed interessante corallo verde splendente.

Cominciò a girarci intorno e ad avvicinarsi entrandoci dentro. A quel punto però si sentiva intrappolata e non riusciva più a muoversi, continuava ad agitarsi imprigionandosi ancora di più in quello strano e bizzarro corallo.

Ad un certo punto arrivò una medusa e informò Gina che si era intrappolata in una rete vagante abbandonata in mare dai pescatori, infatti Gina, guardandosi attentamente intorno, vide con orrore tanti gusci di tartarughe sul fondale.

La medusa quindi andò a chiamare Pino e le sue amiche meduse, presero, chi con la pinna, chi con il tentacolo, un lato della rete e iniziarono a scuoterla, fino a quando Gina felicemente si liberò, però, con una tristezza nel cuore, per aver capito che l'uomo mette in pericolo la vita di ogni essere vivente!!!!!!

Thomas Ferrazza

Dario Bisà

Brando Bernini

Cristian Pisani